

S. Stefano Show



Rimangono la fede
la speranza e la carità,
ma la più grande di tutte
è la carità.

DOMENICA 31 gennaio

- ore 8.00 Messa in Campora
- ore 10.00 Catechismo I - II - III - V elem e II media in parrocchia
- ore 11.00 Messa in parrocchia

OGGI:

- Giornata Diocesana ACR: FESTA DELLA PACE

LUNEDI' 1° febbraio

- ore 16.30 Catechismo III elem al CAI
- ore 20.30 ISSIMI in canonica

MARTEDI' 2 febbraio***Presentazione del Signore***

- ore 18.00 Messa in Campora: festa della Candelora e benedizione delle candele
- ore 21.00 R.n.S. in oratorio: S.Messa

OGGI:

- in Cattedrale: Messa con Vescovo nella giornata della Vita consacrata, ore 17.00

MERCOLEDI' 3 febbraio***S. Biagio***

- ore 14.30 Catechismo 1° media in parrocchia

GIOVEDI' 4 febbraio

- ore 16.15 Catechismo 4° elem al CAI
- ore 17.00 Corso di formazione catechisti a Pontex (sentire Giuse 010781327)

OGGI:

- al Seminario Maggiore: adorazione per le vocazioni ore 21.15

VENERDI' 5 febbraio***1° Venerdì del mese***

- ore 18.00 Messa e benedizione del grano di S. Biagio in Campora
- In giornata: Comunione agli ammalati (sentire Giuse 010781327 o Luciana 010790266)

OGGI:

- in Cattedrale: Veglia Diocesana di preghiera per la Vita ore 21.00

SABATO 6 febbraio

- ore 7.30 appuntamento alle ex batterie per il ritrovo mensile alla Guardia
- ore 14.45 A.C.R. in Parrocchia

OGGI:

- Sala Quadrivium: corso di metodologia per catechisti. Tema: il linguaggio della fede e il linguaggio dei ragazzi di oggi. Relatore: mons. Giusti, Vescovo di Livorno)

DOMENICA 7 febbraio***FESTA DELLA VITA***

Le raccolte durante le S.Messe verranno devolute ad associazioni per iniziative a favore della Vita

- ore 8.00 Messa in Campora
- ore 10.00 Catechismo I - II - V elementare e II media in parrocchia
- ore 11.00 Messa in Parrocchia

OGGI:

- in Seminario: Gruppo Eccomi ore 15.00 (rivolto ai ragazzi dai 16 ai 18 anni)

IL PERDONO

Pensieri d'amore
e di misericordia
di Giovanni Paolo II

*Cristo, nel rivelare
l'amore misericordioso
di Dio, allo stesso tempo
esige dagli uomini che
anch'essi nella loro vita
siano guidati da amore
e misericordia.*



AVVISI

ASSEMBLEA PARROCCHIALE

14 febbraio 2010

alle ore 20.45

In canonica

TUTTI TUTTI INVITATI!

RACCOLTA PRO-TERREMOTO
HAITI DEL 24 GENNAIO 2009

€ 580,16

LA PANETTERIA ROMAIRONE

HA OFFERTO € 15.00

(LE SPESE DEL PANE)

QUINDI IL TOTALE

DELLA RACCOLTA X IL PANE

DI S.ANTONIO SI RETTIFICA

E QUINDI DA

€ 95,85 diventa € 110,85

Tra non molto sarà di nuovo attivo

il **SITO** della nostra parrocchia.

Per ora lavori in corso...

ma vi daremo notizie il più presto possibile.

GESU' PROFETA di Paolo Curtaz

IV tempo ordinario

Gesù inizia il ministero a casa sua, nella sinagoga di Nazareth.

Domenica scorsa abbiamo ascoltato nel racconto di Luca della lettura durante il culto dello *shabbat*, da parte di Gesù, del profeta Isaia, lettura dei tempi messianici. Isaia profetizza speranza, consolazione, ritorno dall'esilio, conversione, pace, luce, una benedizione infinita sul popolo di Israele. Gesù conclude dicendo: "Oggi si è adempiuta questa Scrittura".

È lui a portare quella buona notizia. È lui la buona notizia.

Fantastico, no? A questo punto una buona sceneggiatura prevede musica intensa, il primissimo piano su Gesù che si allarga sulla folla esterrefatta che gioisce e piange e abbraccia Gesù. Ma la vita non è (quasi) mai un film. Gesù richiude il rotolo del profeta Isaia e la gente inizia a mormorare a voce sempre più alta.

«Ma non è il figlio di Giuseppe? Il falegname? Sì, è lui! Ho anche un bel comò che mi ha fatto suo padre! Ma che gli prende? Si è montato la testa?»

Gesù interagisce, cita la Scrittura, spiega come sia difficile fare i profeti in casa propria, che solo degli stranieri, come la vedova di Zarepta e Naaman il Siro, hanno saputo riconoscere profeti grandi come Elia ed Eliseo.

E si scatena il putiferio.

All'iniziale sconcerto subentra l'offesa e la permalosità.

Ma come si permette? Ma chi si crede di essere questo giovane presuntuoso? Noi sapremmo riconoscere Elia o Eliseo!

Sapremmo accogliere il Messia, se *Adonai* lo inviasse!

Scomode verità

Oggi parliamo di profeti inascoltati.

Oggi parliamo di come Dio sia venuto a parlare di sé e di come noi ci rifiutiamo di ascoltarlo.

Le ragioni del rifiuto sono evidenti: Gesù è un Messia banale, poco spettacolare, non corrisponde ai criteri minimi di serietà del profeta standard.

Accade così anche al nostro mondo disincantato e cinico: siamo talmente impregnati di ciò che pensiamo essere il cristianesimo da non riconoscere il vero volto di Dio. Cosa c'entra la Chiesa con Dio?

E le tante questioni aperte in ambito etico col vangelo?

E la mia parrocchia con Gesù?

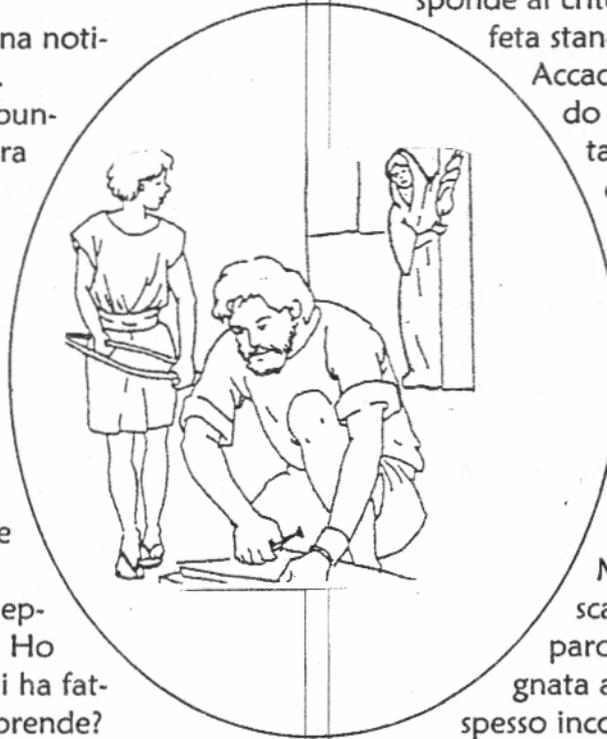
Molti fratelli e sorelle sono scandalizzati dal fatto che la parola grande di Dio è consegnata alle fragili mani di discepoli spesso incoerenti. Ci fermiamo al messaggero ignorando il messaggio.

Come vorrei gridare forte ai fratelli che non credono: andate al Gesù del vangelo!

Non al Gesù dell'abitudine o degli stereotipi simil-cattolici!

Andate alla sorgente, non lasciatevi fermare dalla nostra incoerenza! Il tesoro è custodito in fragili vasi di creta, la fontana è arrugginita ma l'acqua che vi sgorga è pura e fresca.

Dio (che mistero!) accetta il rischio di affidare alle nostre balbettanti parole la sua Parola.



Professionisti

Attenti, però, discepoli del Nazareno. Questa pagina non è rivolta anzitutto a chi non crede, ai lontani, ai sé dicenti atei. È anzitutto rivolta a noi discepoli del Risorto, a noi che frequentiamo la sinagoga, che ci sentiamo figli di Abramo.

Il mondo non è diviso in chi crede e in chi no, ma in chi ha il coraggio di accogliere e chi è sclerotizzato sulle proprie convinzioni, anche su quelle belle e sante.

Se perdiamo il senso della Profezia, se non ci lasciamo scuotere dal Geremia di turno, se non abbiamo il coraggio di ricordarci che, pur discepoli, siamo in continua conversione, rischiamo di allontanare Gesù dalla nostra vita e dalla Chiesa o, peggio, di buttarlo giù dal precipizio perché non la pensa come noi.

Profeti e no

La Chiesa necessita di profezia e di profeti, di posizioni scomode e all'apparenza irriguardose per mantenere vivo il carisma fecondo del vangelo. È bello che ancora oggi ci siano dei cristiani che, sentendo di appartenere alla Chiesa, compiono scelte di pace e di giustizia a volte estreme che richiamano tutti, cristiani *in primis*, alla coerenza.

Guai a spegnere lo spirito della profezia!

A volte è la Chiesa intera a dover essere segno profetico nel mondo, come quando, finalmente, assume un netto rifiuto di ogni forma di violenza e di guerra, fosse anche motivata da nobili ragioni (che quasi mai si rivelano del tutto nobili).

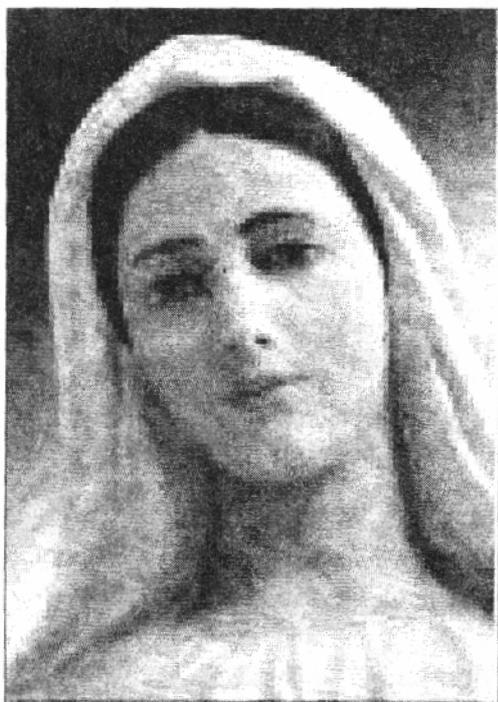
Nello stesso tempo bisogna distinguere i profeti dai rompiscatole.

In ogni comunità c'è il polemico che si sente un pochettino profeta, in ogni presbiterio il prete che assume posizioni forti. Gesù invita a mitigare la severità e la polemica mettendo al centro di ogni relazione, sempre, il bene maggiore dell'amore.

Anche i profeti, insomma, devono stare attenti a non porsi fuori dalla norma assoluta del vangelo come ci ricorda con forza san Paolo.

Amore che esige franchezza e richiamo, certo, ma pur sempre amore.





Messaggio da Medjugorje del 25 gennaio



*"Cari figli,
questo tempo sia per voi
il tempo della preghiera
personale affinché
nei vostri cuori cresca
il seme della fede e
che cresca nella gioiosa
testimonianza agli altri.
Io sono con voi e vi voglio
esortare tutti:
crescete e rallegratevi
nel Signore che vi ha creati.
Grazie per aver risposto
alla mia chiamata. "*

I ricordi del Generale

n. 293

Ricordi d'altri tempi

LA BANDIERA - anno 1920 e seguenti

Il ministero della Pubblica Istruzione stabilì che in ogni scuola ci fosse una Bandiera Nazionale, non solo quella da esporre al balcone, ma una con asta da portare in occasione di cerimonie nazionali e di cortei.

L'idea piacque e fu accolta con favore. Su questo argomento, che comprende storia patria, dominazione straniera, Martiri del Risorgimento, guerre di indipendenza alle quali avevano partecipato i nostri Padri ed i nostri Nonni, i nostri insegnanti avevano fatto un lavoro egregio, specie la maestre.

Ma mancavano le palanche per realizzare l'idea d'aver una bandiera da portare alle manifestazioni ...

Ed allora si andò in questua (a cògge) nelle case con tanto di cassetta!

Dario e Santino visitarono le case da Campora al Maglietto, io e Mario dei Cuni la zona collinare fino a Larvego, Con tale sistema riuscimmo a coprire tutto il territorio di nostra pertinenza scolastica.

Con l'occasione, Mario dei Cuni ed io sostammo sul Bricchetto dell'Orso presso casa Giutta e consumammo un buon merendino che ci avevamo portati da casa.

Finito il giro, i soldi raccolti non bastarono, ma ci fu subito un "soccorso" e si ebbe così la Bandiera, tutta bella, tutta nostra, con alfieri Mario ed io, a turno.

La prima guerra Mondiale era ormai finita, i chiamati alle armi nella nostra comunità Parrocchiale erano stati ben 79, elencati dall'Arciprete Leveratto, "e molti altri ancora furono in seguito chiamati".

Ebbene, tutti costoro e le loro famiglie accolsero di buon grado e con soddisfazione la presenza del nostro Tricolore nelle varie occasioni.

Triste fu la nostra partecipazione al funerale del Sottotenente del Genio BRUZZO Angelo, caduto a Sagra-
do (GORIZIA) nell'agosto del 1916.

La Salma fu portata a spalla prima in Chiesa e poi in cimitero da un drappello di Fascisti che si comportarono in maniera impeccabile: pronti e precisi nei movimenti, stile perfetto.

Avevano l'uniforme degli Arditi.

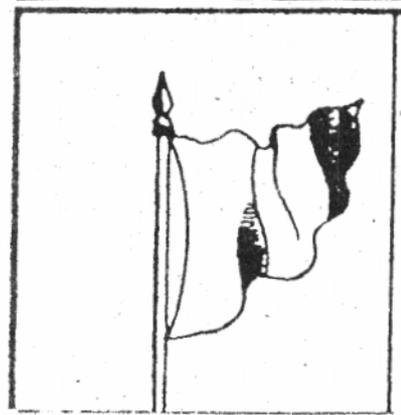
Il nostro Arciprete, diplomatico raffinato, trovò i termini giusti per ringraziarli a nome della Comunità per l'opera pietosa prestata con tanto generoso impegno. Belle parole, che quei giovani meritavano davvero! Unica nota stonata: il loro gagliardetto di partito, mentre la BANDIERA portata da Mario e da me era lì, al posto giusto e rappresentava tutti noi e la Nazione intera.

La nostra scuola, con la Bandiera sempre in testa, partecipò a diversi incontri con altre scuole, a Isoverde, a Campomorone: tutte belle, quelle manifestazioni! E molto ben viste dalla popolazione.

Quando la mia famiglia si trasferì a Genova, trovai laggiù tutto organizzato come a S. Stefano con in più, ogni sabato, l'adunata di tutte le classi nel grande salone, davanti alla Bandiera ed al Signor Direttore.

Cantavamo in coro o il Piave o Monte Grappa, le canzoni appena giunte dal fronte, portate nelle nostre case dai soldati appena smobilitati; poi ogni classe sfilava in bell'ordine davanti alla Bandiera cantando e salutando.

Il canto si spegneva con il passaggio degli ultimi scolari, i quali si sparpagliavano in cortile giulivi come tanti passerì. Dite quel che volete, ma tutto era bello! E noi partecipavamo contenti.



SOMMARIO

Orari	pag. 2
Varie	pag. 3
Gesù profeta	pag. 4-5
Messaggio da Medjugorje	pag. 6
I ricordi del Generale n. 293	pag. 7

